

ARCHEOLOGIA IN ETRURIA MERIDIONALE

Atti delle giornate di studio in ricordo
di Mario Moretti



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO IN RICORDO DI
MARIO MORETTI

Civita Castellana, 14-15 novembre 2003

ARCHEOLOGIA
IN ETRURIA MERIDIONALE

a cura di

MARISTELLA PANDOLFINI ANGELETTI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MARISTELLA PANDOLFINI ANGELETTI (a cura di)
Archeologia in Etruria Meridionale
Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti

© Copyright 2006 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 – 00193 Roma
<http://www.lerma.it>

Progetto grafico:
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Archeologia in Etruria meridionale : atti delle giornate in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 14-15 novembre 2003 / a cura di Maristella Pandolfini Angeletti. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2006. - 1v. (varie sequenze) : ill. ; 25 cm. - (Studia Archaeologica ; 147)
ISBN 88-8265-365-X

CD 21. 937.5

1. Archeologia - Etruria - Congressi - Civita Castellana - 2003

2. Lazio - Antichità

I Pandolfini Angeletti, Maristella

INDICE

<i>Presentazioni</i>	Pag.	7
Elenco delle abbreviazioni.....	»	11
ALDO PERUGI, Mario Moretti un educatore, un maestro	»	15
FILIPPO DELPINO, «Caro Peppino..., Caro Mario...»: notarelle visentine	»	17
GILDA BARTOLONI, Veio-Piazza d'Armi: dallo scavo degli Ispettori alle ricerche attuali.....	»	33
PAOLA SANTORO, L'Etruria e i Sabini del Tevere: influenze culturali e commerciali	»	49
MARIA ANNA DE LUCIA BROLLI, Dalla tutela alla ricerca: recenti rinvenimenti dall'area urbana di <i>Falerii</i>	»	65
LAURA CARETTA, Via Amerina e necropoli meridionale di <i>Falerii Novi</i> : i risultati delle ricerche in corso	»	91
DANIELA RIZZO, Recenti rinvenimenti nel territorio di Nepi: un sepolcro aristocratico	»	107
LUCIA SUARIA, Un impianto agrario di età repubblicana a Nepi.....	»	121
LAURA RICCIARDI, Qualche nuovo dato da Tuscania.....	»	131
ANGELO TIMPERI, Note da Bolsena	»	163
VALERIA D'ATRI, Aggiornamenti dallo scavo del santuario di Piana del Lago (Montefiascone-VT)	»	173
FLAVIA TRUCCO, Indagini 1998-2004 nella necropoli tarquiniese di Villa Bruschi-Falgari: un primo bilancio	»	183
MARIA BONGHI JOVINO, Dalla materia alla forma. Terrecotte archi- tetoniche tarquiniesi. Nuovi percorsi di ricerca.....	»	199
MARIA CATALDI, Tarquinia. La tomba 6326 con specchio iscritto (con contributi di LAURA AMBROSINI, LORENZO GALEOTTI, RITA VARGIU)	»	213
MARIO TORELLI, Tarquitius Priscus <i>haruspex</i> di Tiberio e il <i>laudabilis</i> <i>puer</i> Aurelius. Due nuovi personaggi della storia di Tarquinia.....	»	249
FRANCESCA BOITANI, Gravisca: indagini in corso e prospettive di ricerca e valorizzazione.....	»	287

MARIA GABRIELLA SCAPATICCI, Una inattesa testimonianza dall'Etruria meridionale interna.....	Pag.	303
ANNA MARIA MORETTI SGUBINI, Alle origini di Vulci	»	317
RITA COSENTINO, Cerveteri prima e dopo le quotidianità che fecero l'impresa.....	»	363
MARIA ANTONIETTA RIZZO, La tomba di Monte dell'Oro e l'orientalizzante ceretano.....	»	371
GIOVANNI COLONNA, Cerveteri. La tomba delle Iscrizioni Graffite	»	419
GIANFRANCO GAZZETTI-GIUSEPPINA GHINI, Il complesso archeologico Tolfaccia-Fontanaccia sui Monti della Tolfa	»	469

È con grande piacere e non senza emozione che vedo uscire gli atti delle Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti svoltesi nel Museo archeologico dell'Agro Falisco a Civita Castellana il 14 e 15 novembre 2003.

È stata quella un'occasione che non esito a definire un po' particolare e per la sede – un Museo che Mario Moretti realizzò con l'entusiasmo, la tenacia e l'impegno che gli furono propri – e per gli studiosi, relatori e non, intervenuti al convegno che si sono ritrovati insieme a ricordare la figura di un archeologo che svolse un ruolo determinante per la crescita e la valorizzazione dell'Etruria meridionale e, con Lui, episodi, luoghi e scelte giovanili che talora hanno lasciato un'impronta profonda nello sviluppo della loro vita professionale.

Come figlia non posso che essere grata per l'affettuosa partecipazione di tanti amici e colleghi, come archeologa e studiosa voglio esprimere ogni apprezzamento per i contributi cospicui che la pubblicazione di questi atti apporta alla conoscenza dell'Etruria.

Mi sia tuttavia concessa un'annotazione di carattere del tutto personale nel registrare come quelle due giornate siano state caratterizzate da un'atmosfera di particolare serenità derivante anche dalla consapevolezza di appartenere ad uno stesso mondo, di condividere la stessa formazione, di far riferimento allo stesso patrimonio di valori.

Ritrovarci insieme, protetti dalle spesse mura del Forte Sangallo, a parlar delle nostre ricerche e scoperte archeologiche e ad evocare episodi e vicende comuni, nel ricordo di un Soprintendente «di vecchio stampo», credo abbia concorso a restituire a molti di noi, oggi quanto meno «adulti», un po' dell'ottimismo di tanti anni or sono, quando ci accingevamo ad affrontare la vita con l'entusiasmo e la determinazione propria dei giovani. E questo per quasi tutti si è verificato grazie anche all'incoraggiamento e al sostegno che quell'uomo buono e generoso seppe dispensare.

ANNA MARIA MORETTI SGUBINI
Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Etruria meridionale

La pubblicazione degli Atti del Convegno in ricordo di Mario Moretti rappresenta per Civita Castellana il punto di arrivo di un percorso che parte da molto lontano.

Quando la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale chiese all'Amministrazione comunale di collaborare all'organizzazione della manifestazione, non si pose neppure in discussione il nostro impegno, e non solo perché il Convegno si sarebbe tenuto nella nostra città, ma soprattutto perché a Mario Moretti e al suo ruolo nella politica culturale del Novecento Civita Castellana deve molto: alla sua lungimirante attività di valorizzazione del territorio si deve infatti la nascita del Museo Archeologico dell'Agro Falisco, così a lungo agognata dai civitonici.

Molti ed importanti sono stati i contributi presentati in quella occasione e confluiti in questi Atti, evidenziando un impegno «affettuoso», nel ricordo di Mario Moretti, di tutta la comunità scientifica.

Ma mi si consenta di ricordare in particolare quei contributi che hanno portato all'attenzione di tutti le importanti scoperte avvenute in questi ultimi anni nel nostro territorio; mi sembrano infatti una significativa attestazione della capacità di lavorare insieme per il recupero del nostro patrimonio, mettendo in campo tutte le forze, da quelle istituzionali a quelle del volontariato.

Gli interventi di Maria Anna De Lucia e di Laura Caretta ci hanno offerto infatti interessanti testimonianze di un percorso che dalla tutela porta alla conoscenza e dalla conoscenza conduce alla valorizzazione. Se le scoperte di via Gramsci sono il frutto di quella tutela preventiva che si attua solo in uno spirito di collaborazione tra la Soprintendenza e l'Amministrazione comunale, e che presuppone una piena coscienza della propria identità culturale da parte della collettività, quelle della via Amerina pongono l'accento sul contributo di un volontariato sempre più preparato e consapevole, al cui impegno si deve la valorizzazione di un contesto archeologico e paesaggistico di tale entità da essere divenuto un elemento trainante del turismo culturale nel nostro territorio.

Tutela, conoscenza, valorizzazione: anelli di una catena che non dovrebbe mai spezzarsi; le testimonianze, rese nel Convegno di quanti hanno conosciuto Mario Moretti, ci hanno fatto capire come queste parole siano state per lui e per il suo vissuto istituzionale una realtà concreta da perseguire con coraggio e determinazione.

MASSIMO GIAMPIERI
Sindaco di Civita Castellana

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

<i>ActaA</i>	<i>Acta Archaeologica (Copenhagen)</i>
<i>AE</i>	<i>Année (L) Epigraphique</i>
<i>AION ArchStAnt</i>	<i>Istituto Universitario Orientale (Napoli). Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Annali di Archeologia e Storia Antica</i>
<i>AIRS, OpRom</i>	<i>Acta Istituti Romani Regni Sueciae, Opuscula Romana</i>
<i>AJA</i>	<i>American Journal of Archaeology</i>
<i>AM</i>	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung</i>
<i>AMediev</i>	<i>Archeologia Medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio</i>
<i>ANDRÉN, Architectural Terracottas</i>	<i>A. ANDRÉN, Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples, Lund-Leipzig 1940</i>
<i>AnnInst</i>	<i>Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica</i>
<i>AnnMuseoFaina</i>	<i>Annali della Fondazione per il Museo "C. Faina"</i>
<i>AnnUnivPerugia</i>	<i>Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Perugia</i>
<i>ArchCl</i>	<i>Archeologia Classica</i>
<i>ASAtene</i>	<i>Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente</i>
<i>Atti Firenze 1989</i>	<i>Secondo Congresso Internazionale Etrusco, Firenze 1985, Atti, Roma 1989</i>
<i>Atti Salerno-Pontecagnano</i>	<i>Atti delle giornate di studio: «La presenza etrusca nella Campania meridionale», Salerno-Pontecagnano 1990, Firenze 1994.</i>
<i>Atti Tübingen</i>	<i>Die Göttin von Pyrgi. Akten des Kolloquiums, Tübingen 1979, Firenze 1981</i>
<i>Atti Volterra</i>	<i>Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica (Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 1995), Firenze 1997</i>
<i>BAC</i>	<i>Bulletin du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques. Section d'Archéologie</i>
<i>BAR</i>	<i>British Archaeological Reports</i>
<i>BCH</i>	<i>Bulletin de Correspondance Hellénique</i>
<i>BCommArch</i>	<i>Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma</i>

<i>BdA</i>	<i>Bollettino d'Arte del Ministero per i beni culturali e ambientali</i>
BONAMICI, <i>buccheri</i>	M. BONAMICI, <i>I buccheri con figurazioni graffite</i> , Firenze 1974
BPI	<i>Bullettino di Paleontologia Italiana</i>
BSA	<i>The Annual of the British School at Athens</i>
<i>BullInst</i>	<i>Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica</i>
<i>Caere, 3.1</i>	M. CRISTOFANI (a cura di), <i>Caere, 3.1. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale</i> , Roma 1992
<i>Caere, 3.2</i>	M. CRISTOFANI (a cura di), <i>Caere, 3.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale</i> , Roma 1993
<i>Caesarodunum</i>	<i>Caesarodunum. Bulletin de l'Institut d'études latines et du Centre de recherches A. Piganiol Cahiers du Centre Jean Bérard</i>
CCJB	<i>Chiron. Mitteilungen der Kommission für alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts</i>
<i>Chiron</i>	
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
CSE	<i>Corpus Speculorum Etruscorum</i>
CVA	<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i>
<i>Deliciae Fictiles</i>	<i>Deliciae Fictiles</i> (Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome, 10-12 December 1990), Stockholm 1993
<i>Deliciae Fictiles II</i>	<i>Deliciae Fictiles II</i> (Proceedings of the Second International Conference on Archaic Architectural Terracottas from Italy, held at the Nederlands Institute in Rome, 12-13 June 1996), Amsterdam 1997
<i>Deliciae Fictiles III</i>	<i>Deliciae Fictiles III</i> (Proceedings of the Third International Conference on Architectural Terracottas in Ancient Italy: new Discoveries and Interpretations at the Swedish Institute in Rome, 2002), cds
<i>DialArch</i>	<i>Dialoghi di Archeologia</i>
DIEHL	E. DIEHL, <i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale</i>
GERHARD, <i>ES</i>	E. GERHARD, <i>Etruskische Spiegel</i> , I-V, Berlin 1840-1897
<i>Gli Etruschi di Cerveteri</i>	AA.VV., <i>Gli Etruschi di Cerveteri</i> , Milano 1986
<i>GettyMusJ</i>	<i>The J.P. Getty Museum Journal</i>
<i>Hermes</i>	<i>Hermes. Zeitschrift für klassische Philologie</i>
<i>Hesperia</i>	<i>Hesperia. Journal of the American School of Classical Studies at Athens</i>
<i>Historia</i>	<i>Historia. Zeitschrift für alte Geschichte</i>

<i>ICUR</i>	<i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae</i>
<i>ILS</i>	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
<i>Inscr.It.</i>	<i>Inscriptiones Italiae</i>
<i>JbZMusMain</i>	<i>Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz</i>
<i>JRS</i>	<i>Journal of Roman Studies</i>
<i>Kokalos</i>	<i>Kokalos. Studi pubblicati dall'Istituto di Storia antica dell'Università di Palermo</i>
<i>La colonisation grecque</i>	<i>La colonisation grecque en Méditerranée occidentale</i> (Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet, Rome-Naples 1995), Rome 1999
<i>Latomus</i>	<i>Latomus. Revue d'études latines</i>
<i>Les céramiques</i>	AA.VV., <i>Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident</i> , Paris-Naples 1978
<i>LIMC</i>	<i>Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae</i>
<i>LTUR</i>	<i>Lexicon Topographicum Urbis Romae</i>
<i>MAAR</i>	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
<i>MededRom</i>	<i>Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome</i>
<i>MEFRA</i>	<i>Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité</i>
<i>MonAntLinc</i>	<i>Monumenti Antichi pubblicati a cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>NS</i>	<i>Notizie degli Scavi di Antichità</i>
<i>Opus</i>	<i>Opus. Rivista internazionale per la storia economica e sociale dell'antichità</i>
<i>ParPass</i>	<i>La Parola del Passato</i>
<i>PAYNE, Necrocorinthia</i>	H. PAYNE, <i>Necrocorinthia</i> , Oxford 1931
<i>PBF</i>	<i>Prähistorische Bronzefunde</i>
<i>PBSR</i>	<i>Papers of the British School at Rome</i>
<i>PIR</i>	<i>Prosopographia Imperii Romani</i>
<i>Protovillanoviani e/o protoetruschi</i>	<i>Protovillanoviani e/o protoetruschi</i> (Atti del III Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Manciano-Farnese 1995), Firenze 1998
<i>QuadAEI</i>	<i>Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica</i>
<i>RASMUSSEN, Bucchero</i>	T.B. RASMUSSEN, <i>Bucchero Pottery from Southern Etruria</i> , Cambridge 1979
<i>RBPH</i>	<i>Revue Belge de Philologie et d'Histoire</i>
<i>REE</i>	<i>Rivista di Epigrafia Etrusca</i> (negli <i>Studi Etruschi</i>)
<i>REI</i>	<i>Rivista di Epigrafia Italica</i> (negli <i>Studi Etruschi</i>)
<i>RendLincei</i>	<i>Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>RendPontAcc</i>	<i>Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia</i>
<i>RIASA</i>	<i>Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte</i>
<i>RivScPr</i>	<i>Rivista di Scienze Preistoriche</i>

- RIX, EC
 RM
 Roma 2001
 Roma 2003
 RStorCal
 Sorgenti della Nova 1981
 Sorgenti della Nova 1995
 StEtr
 Suppl.It.
 SZILÁGYI, *Ceramica*
 Tarchna I
 Tarchna II
 Tarchna III
 Tarquinia etrusca 2001
 WYLIN, *Verbo etrusco*
- H. RIX, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden 1963
Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung
 A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (catalogo della mostra, Roma 2001), Roma 2001
 M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio* (catalogo della mostra, Roma 2003), Roma 2003
Rivista Storica Calabrese
 N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria Meridionale* (catalogo della mostra, Milano 1981), Roma 1981
 N. NEGRONI CATAACCHIO, *Sorgenti della Nova: l'abitato del Bronzo Finale*, Firenze 1995
Studi Etruschi
Supplementa Italica
 J.G. SZILÁGYI, *Ceramica etrusco-corinzia figurata*, Firenze 1992
 M. BONGHI JOVINO-C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma 1997
 C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1*, Roma 1997
 M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 2*, Roma 2001
 A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia* (catalogo della mostra, Tarquinia 2001), Roma 2001
 K. WYLIN, *Il verbo etrusco. Ricerche morfologiche e sintattiche delle forme usate in funzione verbale*, Roma 2000

MARIO MORETTI UN EDUCATORE, UN MAESTRO

ALDO PERUGI

Credo si possa affermare che sul versante della ricerca delle nostre radici e della riscoperta di quel patrimonio dal grande fascino del nostro passato rappresentato dalla civiltà etrusca, gli anni sessanta/settanta del secolo scorso costituiscono per Viterbo un percorso virtuoso che ha segnato in qualche modo per la Tuscia, nello specifico settore, l'avvicinarsi a conquiste che possiamo ritenere proprie dell'attuale «società della conoscenza».

Alla guida di questa «avventura del sapere» illustri personalità, appassionati ricercatori, uomini di scienza che hanno saputo inquadrare e definire identità e caratteri di un popolo fino ad allora ritenuto avvolto nel mistero.

Tra di essi si staglia in primo piano Mario Moretti, ricercatore, operatore e custode del grande patrimonio di cultura dell'antica Tuscia, alla guida della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale.

A me piace però ricordarlo soprattutto come fine educatore e maestro che ha saputo creare una scuola, un vero e proprio cenacolo, dove si sono formate fervide intelligenze di tanti giovani destinati poi a segnare traguardi preziosi nella valorizzazione del patrimonio archeologico della nostra Provincia.

Chi come me, in una felicissima stagione di lavoro e di impegno, ha avuto il privilegio, quale Segretario Generale della Associazione Tuscia, di collaborare con Lui presso il «Comitato per le Attività Archeologiche nella Tuscia», costituito ad iniziativa di Enti istituzionali della nostra Provincia, sa bene quale apporto Egli abbia assicurato in iniziative ed eventi che hanno fatto conseguire significativi risultati e prestigio al nostro Territorio.

Per tutti mi piace ricordare la prima importante rassegna organizzata nel 1970 presso la Sala Regia del Palazzo Comunale di Viterbo, dal titolo «Nuovi Tesori dell'Antica Tuscia» curata sotto la Sua supervisione e il cui catalogo testimonia l'impegnativo lavoro svolto in tante scoperte e campagne di scavo, la elevata tecnica dei restauri e la evoluta presentazione dei reperti.

Sono stati gli anni in cui una laboriosa «officina» riuniva, sotto la guida di Mario Moretti e Massimo Pallottino, i giovanissimi Colonna, Staccioli, Bonucci, Torelli, Boitani e tanti altri, i «ragazzi di Corso Rinascimento», sede romana del Comitato, che mi è cara alla memoria per i tanti incontri organizzativi e di approfondimento. Viterbo è grata a Mario Moretti per la passione, l'operosità e l'amicizia che ha saputo assicurare per la affermazione, non solo culturale ma anche economica, di una Terra che Egli è riuscito a legare ancora all'arte e al genio degli Etruschi.

«CARO PEPPINO..., CARO MARIO...»: NOTARELLE VISENTINE

FILIPPO DELPINO

È con vivo piacere che ho accolto il cortese invito dell'amica Anna Sgubini Moretti di prendere parte a queste Giornate di studio in ricordo di suo Padre. Prima ancora che un dovere di riconoscenza è per me infatti un piacere offrire un mio personale contributo alla memoria di Mario Moretti, il Soprintendente che con generosa disponibilità consentì a me, come a tanti altri allievi di Massimo Pallottino, di muovere i primi passi nei campi della ricerca sul terreno e dello studio dei materiali e che più tardi, superato il concorso per ispettore, caldeggiò una mia assegnazione a Villa Giulia, accogliendovi poi mia moglie avendo io optato per il posto di ricercatore del CNR.

Al di là di motivazioni di carattere personale, ritengo che quella odierna sia un'iniziativa particolarmente opportuna in quanto sollecita l'avvio di una riflessione sugli indirizzi della tutela archeologica e della museologia nel lungo arco di tempo nel corso del quale Mario Moretti operò a Villa Giulia. Egli ebbe infatti, com'è noto, la singolare ventura di legare pressoché tutta la sua attività professionale all'Etruria meridionale e al Museo di Villa Giulia ove entrò nel 1938, a ventisei anni, come «salariato temporaneo» addetto alla Direzione degli scavi di Civitavecchia e Tolfa, ufficio creato ai primi del Novecento per Raniero Mengarelli e a lungo retto dall'ombroso archeologo orvietano. Dopo la parentesi bellica Mario Moretti fece ritorno a Villa Giulia, sul finire del 1945, e vi prestò la propria opera di funzionario col Soprintendente Gioacchino Mancini prima, con Renato Bartoccini poi, al quale succedette nel 1961 mantenendo ininterrottamente la direzione dell'Istituto fino al pensionamento nel 1977¹.

Quasi un quarantennio, dunque, di attività in Etruria meridionale e nel Museo di Villa Giulia. Un quarantennio di grandi rivolgimenti e inno-

¹ Per questi ed altri dati biografici cfr. G. COLONNA, in *RendPontAcc* LXXIV, 2002, pp. 335-339.

vazioni anche in riferimento alle normative e alle strutture per la tutela delle antichità e agli indirizzi museali.

Quanto al primo aspetto basti accennare che M. Moretti entrò in servizio quando ancora il Museo di Villa Giulia non aveva piena autonomia scientifica e amministrativa, conseguita nel 1939 con le riforme varate dal ministro Giuseppe Bottai (*fig. 1*) (è di quell'anno l'istituzione della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale con sede a Villa Giulia), e che era ancora in servizio nel 1975, quando l'amministrazione per le antichità e le belle arti venne scorporata dal ministero della Pubblica Istruzione per passare a quello per i Beni Culturali, istituito allora nell'ambito della riforma promossa dal ministro Giovanni Spadolini.

Non meno profondi furono i rivolgimenti e le modificazioni nelle collezioni del Museo e nei suoi allestimenti. Il Museo di Villa Giulia conosciuto da Moretti nel 1938 era il frutto dei vari e differenti interventi succedutisi nel tempo a partire dalla sua istituzione nel 1888-1889. Nei tre saloni e nella galleria semicircolare del primo piano sussisteva ancora, sostanzialmente intatto, il vecchio «Museo Falisco» di Felice Barnabei e Adolfo Cozza (*fig. 2*), al quale si riconnetteva anche il tempio etrusco-italico ricostruito dal Cozza nel giardino (1891) con tutto il complesso apparato delle trabeazioni lignee del tetto e delle terrecotte policrome di rivestimento architettonico. Le due sale al pianterreno a fianco del vestibolo d'ingresso e la galleria di destra, eretta dal Cozza nel 1893, rimandavano invece agli anni della intensa direzione di Giuseppe Angelo Colini e alle importanti acquisizioni operate nei due primi decenni del '900: nella sala a sinistra era l'antiquarium in cui erano in gran parte confluiti materiali del dissolto Museo Kircheriano, in quella a destra era stata disposta la Collezione Barberini con il ricco complesso di antichità prenestine (*fig. 3*). Alla direzione del Colini (ma anche ad interventi dei suoi successori, in particolare di Enrico Stefani) era in gran parte dovuto anche l'allestimento della galleria di destra con l'«antiquarium della scultura» (*fig. 4*) e la serie di sale dedicate ai materiali di *Falerii*, *Satricum* e Capena. L'allestimento della galleria di sinistra, costruita nella seconda metà degli anni '20, era stato eseguito a più riprese in modo meno lineare: all'esposizione della Collezione Castellani (*fig. 5*), curata da Giuseppe Cultrera nelle ultime quattro sale, aveva fatto seguito agli inizi degli anni '30, ad opera di Enrico Stefani, l'utilizzazione dei primi due ambienti per i materiali del Santuario di Portonaccio a Veio. Ulteriori interventi si erano poi avuti nel settembre 1938 e nell'anno successivo a cura di Massimo Pallottino (allestimento sala di Vulci, modifiche e aggiunte nell'esposizione dei materiali del Santuario di Portonaccio) (*fig. 6*).

La guida di Villa Giulia pubblicata da Enrico Stefani nel 1948 informa dettagliatamente sulle collezioni esposte nel Museo ed illustra complessivamente l'aspetto di esso nei primi anni del dopoguerra². Un aspetto e un assetto che di lì a poco vennero completamente mutati con il radicale rinnovamento del Museo attuato da Renato Bartoccini, chiamato nel 1950 alla guida della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale.

Non è questa la sede per trattare di come si giunse a delineare nel 1953 un primo piano generale per il nuovo allestimento del Museo, piano alquanto differente rispetto a quello poi realizzato nel 1955. Basti qui accennare che una commissione (composta dai funzionari Roberto Vighi, Goffredo Ricci e Mario Moretti) allora incaricata dal Bartoccini di stabilire, sulla base di alcuni principi direttivi da lui stesso fissati, i criteri informativi per un riordinamento del Museo, pur concordando in linea di massima con la proposta di una suddivisione in quattro grandi sezioni (architettura, scultura, oreficerie ed arti minori, pittura vascolare), registrò tuttavia l'isolato parere di M. Moretti sulla necessità che fosse in qualche modo rispettato il carattere originario del Museo, sia limitando il rilievo da assegnare alla sezione della pittura vascolare, sia, soprattutto, realizzando una sezione topografica in cui i complessi funerari fossero esposti nella loro integrità ed avvalendosi anche di opportuni sussidi didattici (plastici, foto, disegni ricostruttivi, ecc.). Alla fine il Museo, con il riallestimento Bartoccini-Minissi (1955), mutò radicalmente il suo volto ma mantenne tuttavia quel fondamentale ordinamento topografico che gli era proprio fin dall'epoca della fondazione³.

Non indugio qui sulle aspre polemiche suscitate da talune discutibili scelte dell'allestimento Bartoccini-Minissi⁴ (figg. 7-8), né sui più equili-

² E. STEFANI, *Il Museo Nazionale di Villa Giulia in Roma*, Roma 1948.

³ R. VIGHI, *Il nuovo Museo Nazionale di Villa Giulia*, Roma 1959.

⁴ Cfr. in particolare R. BIANCHI BANDINELLI, *Texas a Villa Giulia*, in *Il Contemporaneo*, 30 aprile 1955; ID., *Il castello di Kafka*, *ibidem*, 28 maggio 1955; A. CEDERNA, *Clinica etrusca*, in *Il Mondo*, 31 maggio 1955. In un dibattito cui non furono estranee pregiudiziali e contrapposizioni di natura politica vanno peraltro ricordati anche interventi a favore del nuovo allestimento (B. ZEVI, *Polemiche nel Museo*, in *Cronache della politica e del costume* 20, 17 maggio 1955 [= ID., *Archeologia al perspex con cinti erniari*, in *Cronache di Architettura* I, Bari 1971, pp. 366-375]; C.L. RAGGHIANI, *Nuovo Museo di Villa Giulia*, in *Sele-Arte* 19, 1955; G. ROSI, *La riapertura del Museo di Villa Giulia a Roma*, in *BdA* XL, 1955, pp. 358-360) e la valutazione, a mio parere equanime, espressa da M. PALLOTTINO, *Intorno alla sistemazione del Museo Nazionale di Villa Giulia*, in *ArchCl* VII, 1955, pp. 91-101.

brati e consapevoli interventi attuati in seguito per iniziativa di Mario Moretti fino all'ultimo di essi, nel 1975, con l'esposizione della Collezione Pesciotti e dei bronzi e delle oreficerie della Collezioni Castellani (fig. 9). Vorrei, piuttosto, soffermarmi su altri aspetti delle attività della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale ed in particolare sul controllo esercitato sul territorio e sulle iniziative di scavo.

Gli anni del dopoguerra furono contrassegnati da una forte ripresa delle attività agricole. Riforme fondiari, l'istituzione dell'Ente Maremma in particolare, portarono allo sviluppo di un'agricoltura intensiva in territori per l'innanzi scarsamente coltivati, con ampie macchie boschive e pascoli estesi. La crescente meccanizzazione delle attività rurali, se facilitò il dissodamento e la messa a coltura di ampie fasce di terreni, produsse altresì sbancamenti, rivolgimenti e spostamenti di terre incomparabilmente maggiori di quelli verificatisi nei decenni precedenti e, conseguentemente, il rinvenimento e la dispersione di un'infinità di reperti archeologici che andarono spesso ad alimentare un mercato clandestino in forte espansione. La Soprintendenza alle antichità, con Renato Bartoccini prima e poi con Mario Moretti, dovette quindi attrezzarsi per esercitare un controllo sul territorio quanto più capillare possibile, promuovere campagne di scavo chiamando alla collaborazione anche Istituti stranieri di ricerca, sviluppare le prospezioni geofisiche e, con queste, l'esecuzione di scavi «mirati» ingaggiando quasi un'ardua gara di velocità con gli scavatori clandestini.

* * *

Nell'archivio del Museo di Villa Giulia si conserva un'imponente documentazione concernente il continuo ed esteso depauperamento del patrimonio archeologico registratosi in Etruria meridionale intorno alla metà del secolo passato e nei decenni successivi: impiegati e collaboratori della Soprintendenza dislocati sul territorio (assistenti di zona, custodi, assuntori di custodia, ispettori onorari) segnalano con assiduità scoperte occasionali a seguito di lavori agricoli, di attività edilizie e infrastrutturali o, più spesso, di ricerche clandestine; quando e come possono intervengono, sempre con mezzi limitati, con brevi scavi di recupero, portando a termine per lo più quelli lasciati a mezzo da scavatori abusivi: salvano il salvabile.

Un'attività meritoria, senza dubbio, eppure assolutamente insufficiente anche sotto il solo profilo documentario; sprovvisti a volte di precise indicazioni topografiche e contestuali, i materiali frettolosamente recuperati finirono per lo più con l'essere confinati nei magazzini di Villa Giulia o nei vari depositi della Soprintendenza, con scarso o nessun utile

per la scienza ed aggravando anzi ulteriormente una carenza di spazi che già poneva di per sé gravi problemi.

Una delle zone più devastate dagli scavi clandestini fu quella di Bisenzio le cui estese necropoli vennero in quegli anni largamente saccheggiate. A titolo esemplificativo riporto qui alcuni sintetici dati tratti dalla documentazione che si conserva negli archivi del Museo di Villa Giulia:

– 16 aprile 1955. L'assistente Filippo Poleggi dell'Ufficio scavi di Viterbo notifica l'avvenuto sequestro di 40 reperti da due tombe a pozzo in località Poggio del Castagno; segnala inoltre 6 tombe a camera, in parte rovistate, in vocabolo Mandriolo;

– 18 aprile 1955. L'Ente Maremma richiede la quota-parte dei reperti rinvenuti da Antonio Giovannella in una tomba in località Poggio Sambuco (vocabolo Mandriolo);

– 29 aprile 1955. L'assuntore di custodia Giovanni Gabbi segnala la scoperta di una tomba in località Tersalo in un podere dell'Ente Maremma di cui è assegnatario Antonio Giovannella;

– 29 ottobre 1955. Relazione dell'assistente F. Poleggi su sopralluogo compiuto in località Spinetto: segnalazione della presenza di tombe oggetto di scavi clandestini e notificazione del sequestro di due vasi figurati rinvenuti dal trattorista Leonello Cruciani.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. Non è peraltro il caso di insistere oltre su queste e altre segnalazioni analoghe se non per sottolineare che esse riguardavano per lo più gli stessi luoghi (soprattutto il settore occidentale delle necropoli visentine), le stesse circostanze (lavori agricoli), le stesse persone (assegnatari di poderi dell'Ente Maremma e conduttori di mezzi meccanici).

Appare oggi evidente che ad arginare con qualche efficacia la piaga degli scavi abusivi non poteva certo bastare il solo impegno del personale subalterno della Soprintendenza e che sarebbe stato necessario il ricorso ad altri mezzi: da un'estesa utilizzazione dei vincoli archeologici, ad una più intensa azione repressiva da parte delle forze di polizia giudiziaria e della magistratura, ad un coinvolgimento degli Enti locali e delle scuole in politiche di formazione e diffusione di una cultura della tutela storico-archeologica.

Si preferì, piuttosto, seguire la via di una intensificazione delle attività di scavo, nell'illusione che a tutelare il patrimonio archeologico potesse bastare un maggiore impegno nell'esplorazione delle aree sepolcrali più a rischio, quasi in una sorta di gara sul filo del tempo con gli scavatori clandestini. Dietro a questo attivismo di scavo vi era senza dubbio la consapevolezza della vastità delle devastazioni clandestine e

l'esigenza di porvi in qualche modo riparo; vi era anche, sembrerebbe, un indebolimento della nozione di tutela, nel senso di un pericoloso appagarsi del mero possesso degli oggetti di interesse storico-artistico, con scarsa o inadeguata considerazione del loro precipuo valore di documenti storici.

In questa prospettiva, moltiplicandosi nel corso del 1956 le segnalazioni di scoperte occasionali e soprattutto di indagini abusive nel distretto visentino, l'ispettore Giuseppe Foti⁵, preposto all'Ufficio scavi di Viterbo della Soprintendenza, si persuase della «*necessità di procedere a scavi sistematici nella zona*» e, in assenza dei necessari mezzi finanziari per provvedervi, propose ed ottenne il rilascio a privati di licenze per ricerche di cui egli stesso avrebbe assunto la direzione sul campo, appoggiando fra le altre quella richiesta dal geometra Edmondo Stefani di Viterbo e da Vincenzo Vettori per le località Valle dello Spinetto e Fontana del Castagno (settore occidentale delle necropoli di Bisenzo).

Finanziate dai titolari della licenza e dirette dal Foti, coadiuvato dall'assistente Poleggi e da Lidio Gasperini, allora laureando con una tesi su Bisenzo, le ricerche si svolsero dal 2 agosto al 2 settembre del 1956: furono riportati in luce 53 corredi tombali per un totale di 1173 reperti con un'estensione cronologica dall'età del ferro al VI sec. a.C.⁶.

Intorno a queste indagini manca nell'archivio di Villa Giulia qualsiasi altra informazione, ad eccezione di un breve carteggio tra Mario Moretti e Giuseppe Foti, carteggio cui fa riferimento il titolo di questo contributo.

All'origine dello scambio di lettere furono le insistenti richieste di Vincenzo Vettori, contitolare della licenza di scavo del 1956, che nel 1965, uscito da poco dal carcere e versando in condizioni di estremo disagio, rivolse ripetute istanze alla Soprintendenza domandando un qualche compenso per i materiali rinvenuti nelle indagini visentine.

Ad illustrare il seguito di questa vicenda, trascinatasi per un paio di anni fra le ripetute sollecitazioni di M. Moretti e le risposte elusive di G. Foti, sono i brani delle lettere più significative che qui di seguito riporto⁷.

⁵ Per un profilo biografico cfr. C. TURANO, in *RStorCal* 3, 1982, pp. 523-525.

⁶ Traggio queste indicazioni da una breve relazione redatta in data 28 maggio 1968 da Piero Guzzo a conclusione dell'incarico affidatogli di curare ricomposizione e schedatura dei corredi funerari visentini dagli scavi Foti del 1956 (Archivio Villa Giulia, pos. 1 - Capodimonte F, prot. n. 2322).

⁷ La prima lettera di M. Moretti a G. Foti è in data 11 gennaio 1966 (pos. 1 - Capodimonte, prot. n. 148); le altre due, non protocollate, sono del 17 marzo 1967 e del 12 gennaio 1968. La lettera di G. Foti a M. Moretti, non protocollata, è del 18 febbraio 1968.

Caro Peppino,
sono assillato dalle insistenze di Vittori Vincenzo per il premio di rinvenimento agli scavi da lui finanziati a Bisenzio. In archivio da noi non esiste praticamente nulla al riguardo. Ho urgente bisogno d'altra parte di procedere al riordinamento del materiale scavato nei magazzini ormai da tempo allestiti presso il Museo di Viterbo. Ti prego di inviarmi tutto quello che hai in merito a questo scavo, altrimenti sarò costretto a redigere un processo verbale di consistenza del materiale, con grave pericolo per la integrità delle associazioni tombali da te scrupolosamente conservate [...].

Caro Peppino,
ricevo la tua del 3 marzo relativa alla questione dei tuoi scavi di Bisenzio e a quel tale Vittori che continua a chiedere il premio di rinvenimento. Mi dici di dargli qualcosa, come se non sapessi quale ortodossa procedura si deve seguire per tali premi, che oltre tutto sono pagati dal Ministero. Con la mia dell'11 gennaio ti facevo presente che non trovo agli atti dell'Ufficio nulla che mi possa mettere in grado di ricostruire la pur delicata pratica. E tu continui a pensare che in tale situazione possa risolvere il problema. Bisognerà proprio che tu faccia una scappata a Roma per una ricognizione del materiale ed un verbale di ritrovamento [...].

Caro Peppino,
in questi giorni ho dato inizio ad un metodico lavoro di controllo del materiale archeologico conservato presso gli uffici della Soprintendenza in Viterbo. Il problema più grosso rimane quello del materiale archeologico della necropoli di Bisenzio da te scavato con la collaborazione di Gasperini e di Poleggi; per questo materiale, infatti, non esiste giornale di scavo o appunto qualsiasi. Poleggi mi dice che tu devi avere qualcosa. Fermo restando l'impegno da parte mia di riservarti la pubblicazione dello scavo, ti sarò infinitamente grato se vorrai inviarmi copia dei tuoi appunti per poter procedere ad un'organica sistemazione del materiale; tale lavoro, d'altra parte, penso potrà essere utile anche a te [...].

Caro Mario,
ti rispondo a proposito del materiale di Bisenzio esistente a Viterbo, e mi scuso del ritardo.
Dunque: non sono riuscito a recuperare più, dopo tanto tempo, un quaderno di appunti che avevo dato a Zanelli (se lo ricorderà certamente) per l'esecuzione dei disegni. Lì erano le note prese da me sullo scavo a Bisenzio e quelle di Gasperini. Ad ogni modo, poiché i disegni